

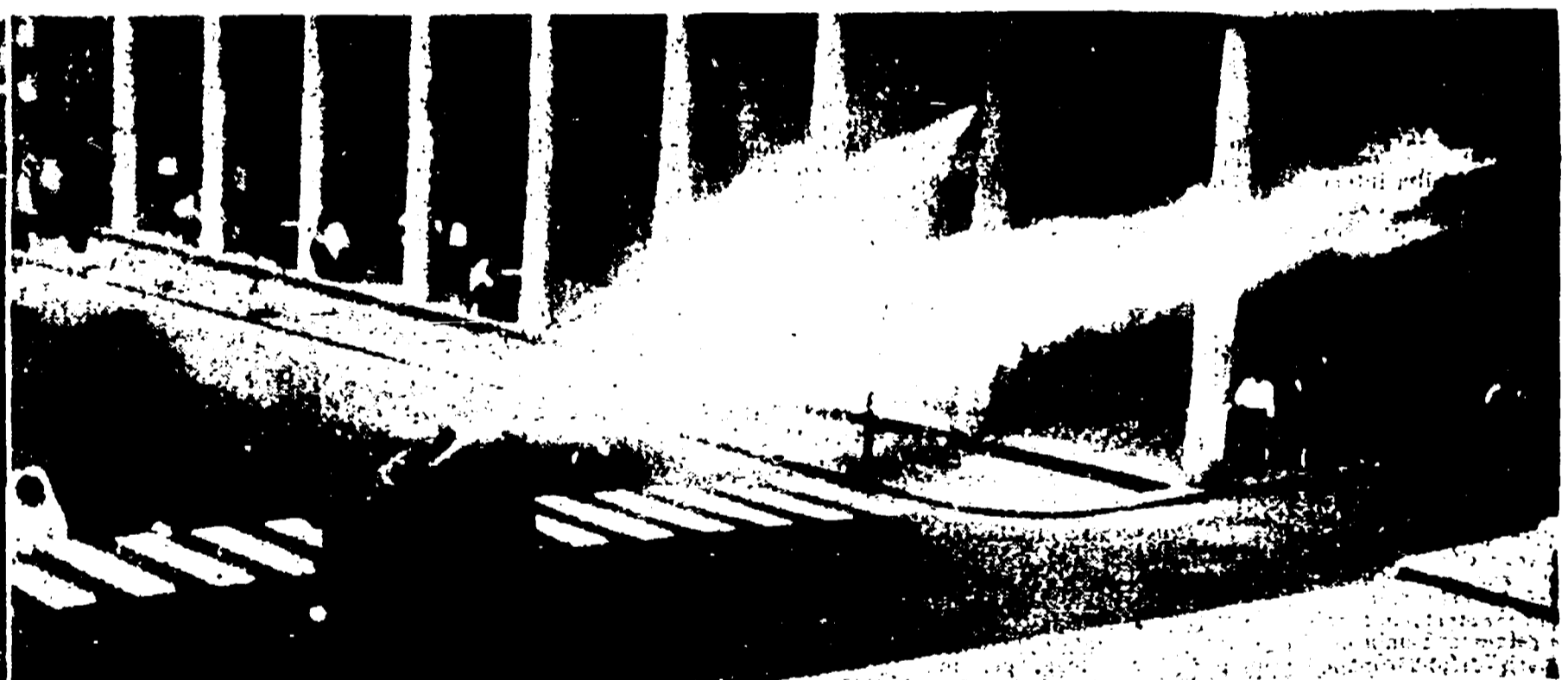
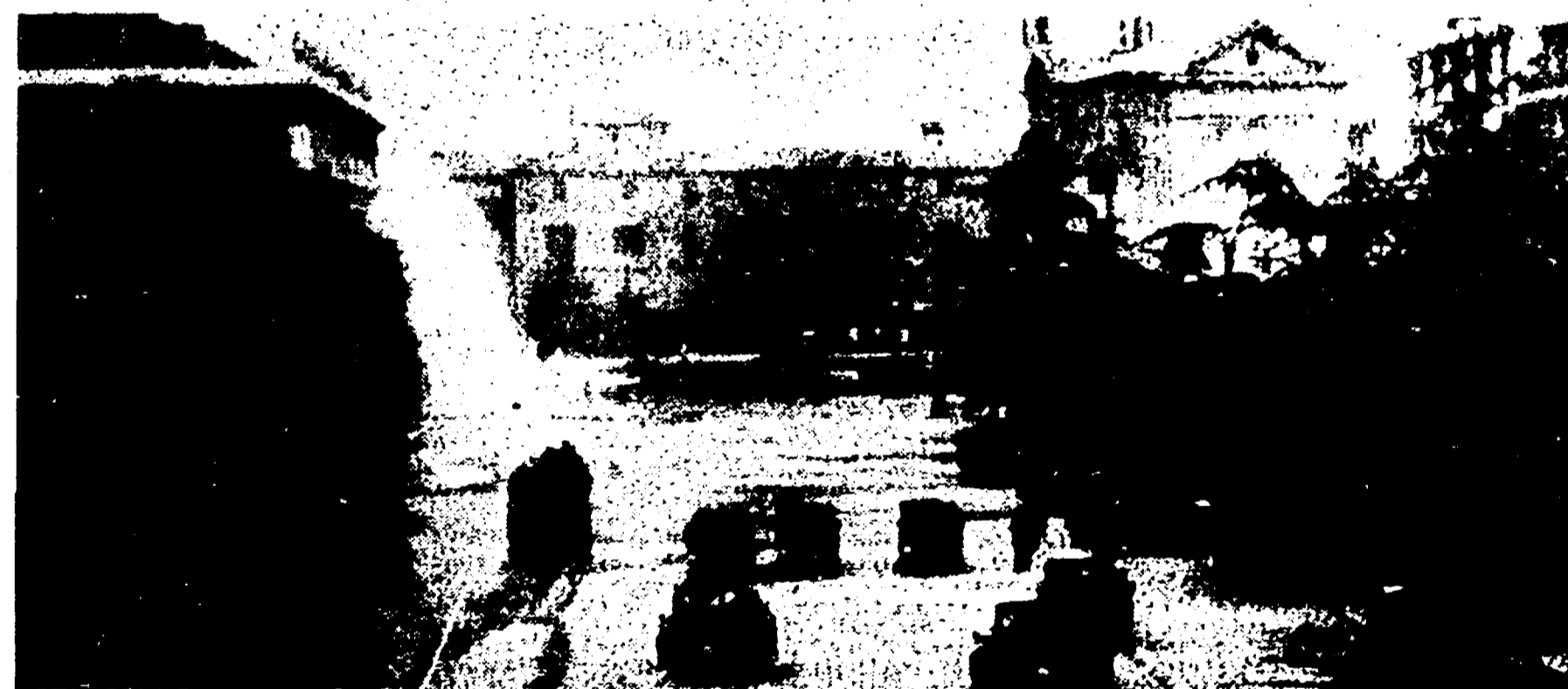
Afro Tondelli, uno dei Martiri di Reggio Emilia, ha detto prima di morire:
«Ho visto quello che mi ha sparato. Prendeva la mira come se fosse a caccia»

Fotografato mentre spara

Con questa sequenza di foto presentiamo la prova schiacciante di un omicidio compiuto a sangue freddo



Sono le 16.50 di giovedì 7 luglio, in piazza della Libertà, a Reggio Emilia. Tra poco, nella Sala Verdi, dovrebbe svolgersi il comizio indetto dalla Camera del Lavoro. La sala, però, potrà contenere 600 persone, non più. Sono le 16.50. Tutto è calmo, a Reggio. La prima di queste immagini — scattate da un fotografo dilettante, e quindi talvolta poco nitide — è la migliore testimonianza. Sono passati da poco i motociclisti coi cartelli. Chiedevano che se ne andasse il governo Tambroni. Inneghiavano alla Resistenza. Qualche gruppo ha accennato un inno partigiano. Pochi minuti dopo, all'improvviso, il primo allarme. Viene da luggiù (foto a destra), dal fondo della piazza della Libertà, tra il Teatro Municipale e la Banca d'Italia. Le camionette si muovono. Cadono i candelotti lacrimogeni. La gente è colta di sorpresa dalla nube dei gas e dai colpi di manganello: viene sospinta verso i giardini. E' un luogo prestabilito. Vedremo perché.



L'idrante entra in azione. Lancia scioltole d'acqua verso i portici dell'Isolato San Rocco. Ha il compito di fare "piazza pulita". Nessuno ha ancora reagito tra la folla, pervasa dallo stupore creato dall'improvviso, ingiustificato scoppio di violenza. L'azione è stata scatenata contro una pacifica manifestazione di popolo. Queste sono le prove: schiaccianti. L'idrante va e torna. Compie il giro intero di piazza della Libertà. Sta lavando le strade prima che le macchi di sangue. Getti d'acqua e gas hanno sospinto i cittadini verso le zone dove sono appostati i ceccchini.

Questa documentazione fotografica rappresenta l'elemento più clamoroso dell'inchiesta da noi scrupolosamente condotta sui fatti. Le testimonianze dei feriti, dei sopravvissuti, di chiunque abbia assistito al crudele susseguirsi della vicenda, pongono in luce elementi che non ostiamo a definire decisivi:

1) non vi era assembramento sulla piazza e in ogni caso nulli potevano giustificare il massiccio, improvviso entrare in azione del meccanismo omicida;

2) i passanti, isolati o a gruppi, non venivano dispersi, come sono usi dire nel loro linguaggio burocratico, con stesso carico di insensatezza, gli editti a questi servizi e chiaro che essi venivano sospinti (a colpi di randello, a scoppi di lacrimogene, a violente bordate d'acqua) verso punti ben precisi: i giardini, la testa di piazza Cavotti, i portici dell'Isolato San Rocco, tutte zone scelte di tra i ceccchini appostati attorno al portico della Banca d'Italia;

3) data Banca d'Italia. Infatti, è partito il fuoco che ha stroncato la vita di quattro uomini e acuminato decine di feriti;

4) la quarta vittima, Tondelli, è stata mirata, appostata, ferita a morte, da un uomo, esco dagli idranti. Un uomo in tuta. Anzi, un testimone prezioso. In tuta, con baffi. Questo è l'assassino. Questa pagina di giornale è un documento che noi non soltanto rivolgiamo ai nostri lettori, ma che pubblicamente offriamo alla Magistratura e al Parlamento. Dinanzi alle bare dei Caduti, il popolo di Reggio Emilia, i deputati di tutta Italia, la Resistenza, non hanno chiesto vendetta, ma giustizia. Ebbene, giustizia sia fatta. Subito, in modo inflessibile. Accanto al procedimento giudiziario, normalmente in atto, un'inchiesta straordinaria si impone.



L'idrante si arresta. Si interrompe il getto d'acqua. I poliziotti scendono. Un agente poggia un ginocchio a terra, prende la mira e spara verso i giardini. Osserviamolo qui accanto, nel particolare. Non spara in aria: spara all'uomo. Vuole uccidere. E riesce nel suo intento. Accanto ad una pianta c'è Afro Tondelli. E' già ferito ad una gamba e il poliziotto ha una mira precisa. Tondelli è colpito in pieno. Al petto. Morirà nella notte dopo un'atroce agonia. E prima di spirare può dire alla moglie: «Ho visto quello che mi ha sparato. Prendeva la mira come se fosse a caccia».